



Un cuore mai indurito

Rocco Artifoni
Redazione *L'incontro*

Pilar Solis
Suore adoratrici



*Un compagno di viaggio prezioso
nell'efficienza del cercare insieme.
Ancor più nella fragilità del limite che sopraggiunge.
Un scuola di vita che supera convinzioni, teoremi, ideali.*

Ti piaceva Jimi Hendrix.
E avresti voluto sentirlo anche al tuo funerale.
Ma lo sapevi che non sarebbe stato possibile.
Però ti posso raccontare qualche strofa:

<i>"Freedom, Libertà. Dammela. È quello che voglio adesso! Libertà!</i>	<i>È quello di cui ho bisogno adesso! Libertà di vivere! Libertà, così io posso dare!"</i>
---	--

A me piaceva Claudio Lolli.
Nella canzone *Analfabetizzazione* canta:

<i>"Ma non è colpa mia, non saltatemi addosso</i>	<i>se la mia voglia di libertà oggi è anche il bisogno di confusione".</i>
---	--

Ho sempre pensato a te, quando l'ascoltavo.
Noi che ti abbiamo conosciuto sappiamo che non eri
un tipo anonimo, senza qualità, normale:
eri una persona "extra", molto particolare,
fuori dall'ordinario, fuori dagli schemi, abbastanza fuori,
alquanto strano, davvero speciale,
realmente straordinario, assolutamente originale...

Ho in mente quella volta che avremmo dovuto seminare ortaggi
e anziché interrare i semi, li abbiamo sparsi sopra la terra.
Nell'orto non è cresciuto quasi nulla, ma tu eri comunque contento,
perché i semi avevano nutrito gli uccellini: eri fatto così.
In un libro antico, la Genesi, si narra della lotta notturna
tra Giacobbe e un Essere misterioso.
Nessuno dei due ne uscì vincitore.
Giacobbe rimase ferito all'anca e da allora zoppicò.
Anche tu, Bepi, hai lottato molte notti e molti giorni
con un essere misterioso che si chiama vita.
Lei ti ha sfidato e tu le hai dato del filo da torcere.
Non ti sei mai arreso.



Sei caduto 7 volte, 70 volte, 70 volte 7, ma ti sei sempre rialzato.
Malconcio, ma indomito.
Come canta il tuo Jimi Hendrix:

"Sì! insisti, forza, va' avanti! / Resisti e va' avanti. / Libertà. Freedom".

Anche noi abbiamo partecipato alla lotta, con te e contro di te.
Talvolta ti abbiamo dato una mano, talvolta ti abbiamo allontanato:
spesso ti abbiamo aiutato anche mentre ti abbiamo detto di andare.
Ma non ti abbiamo mai mollato.
C'è un legame che non abbiamo potuto rompere.
Che tu non hai mai rotto, nonostante tutto.
Hai fatto parecchi errori, lo sai.
Quante volte ho cercato di scuoterti, come se fossi il tuo fratello maggiore,
anche se avevo quattro anni di meno.
Talvolta sono stato severo, ma tu hai sempre accettato la franchezza.
Talvolta sono stato troppo lontano
e oggi mi dispiace di aver lasciato crescere questa distanza.
Anche noi abbiamo fatto sicuramente un po' di errori.
In fondo siamo tutti esseri erranti.
Il giorno prima che tu morissi ti ho preso la mano e scottava.
Dentro di te c'è sempre stato un eccesso di calore e di fantasia,
una voglia di andare oltre, di bruciare e dissipare energia,
di percorrere strade inesplorate anche se poi spesso si trattava di sentieri interrotti,
di voli pindarici alla fine destinati a cadere per forza di gravità permanente.
Lo so. La tua Mara è stata un dolore grande,
che non si mai rimarginato, come la ferita di Giacobbe.
Ma tu sai anche quanto ti hanno voluto bene la tua Rosa e la tua Rossella, Manuel, Pilar e tutti noi.
Lo sai quanto siamo stati amici veri.
Per quelle notti passate insieme. Per quei discorsi strampalati e seri.
Per quella suora che sta alla Martinella, di cui mi parlavi e che hai voluto a tutti i costi che io conoscessi.
Per il pudore e la sincerità che hai sempre avuto.
Per la fedeltà e per la lealtà che hai sempre dimostrato.
Per l'allegria e l'ironia che abbiamo condiviso.
Per quelle risate che abbiamo fatto insieme soltanto una settimana fa,
mentre eri già nel letto dell'ospedale.
Come se fosse il primo giorno e invece era uno degli ultimi.
Lo sai quanto ci mancherai. Lo sai quanto mi mancherai.
Adesso che non sei più qui, mi assale una valanga di ricordi:
Titti, il cane straordinario (straordinario come te) che mi hai lasciato,
il viaggio di nozze a casa nostra (solo tu avresti potuto ideare una simile meta)
e le tue memorabili performance da attore improvvisato.
Eri un talento, certo un po' sprecato,
per il palcoscenico che ti capitava, che di solito era la strada.
Ma la vita non è mai una passeggiata su un tappeto di rose.
Quando sei mancato all'appuntamento con il respiro era venerdì sera.
Il cielo è diventato scuro e si è alzato un vento che soffiava forte.
A guardarti nel letto in ospedale sembravi proprio un Gesù,
un povero Cristo, con i capelli lunghi e il volto scavato, una specie di Sindone vivente.

Certo di santità non avevi nulla, ma di umanità ne avevi d'avanzo.
L'analogia con quel rabbi vagabondo della Galilea ti sarebbe piaciuta,
perché suonerebbe un po' irriverente per i benpensanti di qui.
E tu amavi la provocazione, che serve per riflettere, per metterci in discussione,
per togliere la polvere che si deposita sulle idee e sulle scelte di ogni giorno.

Fabrizio De' André in una delle sue ultime canzoni ci ha lasciato un testamento spirituale.
Si intitola "Smisurata preghiera" e termina così:

*"Ricorda, Signore, questi servi disobbedienti alle leggi del branco,
non dimenticare il loro volto,
che dopo tanto sbandare è appena giusto che la fortuna li aiuti,
come una svista, come un'anomalia,
come una distrazione, come un dovere".*

Che questa preghiera ti accompagni
soprattutto adesso che non sei più tra di noi.
E goditi finalmente la tua libertà.

Rocco

Ciao, Bepi.

Sento ancora le tue domande, tanto provocatorie quanto essenziali, profonde:

*"Chi ci ha dato il diritto di giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato?"
"Dove è il confine tra bene e male?"
"Perché uno che rompe una gamba, un braccio, non rimane un ex-fratturato, e io devo rimanere un ex-drogato?"*

Grazie per avermi fatto il regalo di poter condividere con te tanti tuoi vissuti.
Vissuti di gioia e di dolore, di lotta e di resa, di conquista e di disfatta.
Grazie perché non ti sei mai accontentato di poco,
non tolleravi la banalità, la superficialità...
e nella tua ricerca di una umanità più vera, tante volte hai sbagliato strada,
ma non hai mai indurito il tuo cuore, non hai mai smesso di essere pulito,
non hai mai rinunciato ai tuoi sogni più belli.

È per questo che, malgrado il passare del tempo,
nonostante l'aver scelto da diversi anni il tuo ritiro tra i monti,
hai sempre conservato amicizie vere, hai mantenuto rapporti significativi,
hai lasciato questa vita circondato di amore e di cure.
Sicuramente hai perso tante battaglie, ma hai vinto la guerra.
Te lo meritavi, Bepi!

E adesso, tua moglie Rossella, tua mamma Rosa, tuo fratello Manuel...
tutti noi, speriamo di poter contare su di te,
sentire che ci pensi e preghi per noi, e intuire che adesso, più di prima, ridi con noi,
ci regali le tue battute, sdrammatizzi le nostre eccessive preoccupazioni.

Un giorno di silenzio, pensando alla realtà della morte che tutti ci visita,
ho scritto questi pensieri che adesso ti regalo, perché parlano di me, di te!

*"Fragile stelo.
accarezzato e sferzato dalle risa e dal pianto.
Su di te
si sono adagiati
cristalli trasparenti di rugiada
che il vento seccò,
lasciandone le impronte.*

*La notte ti chiuse gli occhi,
e ti svegliasti,
gravida spiga dorata,
creatura nuova,
immarcescibile
negli infiniti campi dell'Eterno.
E fu Pasqua anche per te!*

Pilar

